MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
Firenze
2491
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER

LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA.

ATTI RELATIVI ALLE CONVENZIONI BANCARIE

(18 Gennaio 1893)

PER LA COSTITUZIONE

DELLA

BANCA D'ITALIA.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER

LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA.

ATTI RELATIVI ALLE CONVENZIONI BANCARIE

(18 Gennaio 1893)

PER LA COSTITUZIONE

DELLA

BANCA D'ITALIA.

FIRENZE,
TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.
Via Faenza, N° 66.

1893.

ATTO VERBALE

DELL'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DEL 25 FEBBRAIO 1893.

REPERTORIO N. 8593.

Regnando Sua Maestà Umberto Primo, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

L' anno milleottocentonovantatrè e questo dì venticinque del mese di febbraio in Firenze, e segnatamente nella sala del Credito Mobiliare Italiano nel palazzo di sua residenza posto in Firenze in via Bufalini, n. 35, ad ore una pomeridiana.

In conformità dell'avviso di convocazione, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 2 febbraio 1893, dovendo aver luogo la straordinaria Adunanza generale degli Azionisti deliberata dal Consiglio direttivo della Banca suddetta nell' Adunanza del 23 gennaio 1893.

Io sottoscritto notaro dottor Pietro del fu avvocato Gaspero Capei iscritto al Consiglio notarile di Firenze, residente in questa città, via San Gallo, n. 76, opportunamente richiesto dalla Direzione della Banca stessa di rogarmi del verbale relativo, mi sono trasferito nel lo-

cale sopra indicato e precisamente nella sala aperta a questo scopo prima dell'ora stabilita per la convocazione, dove ho assunti come testimoni i signori Roberto del fu cav. Alessandro Carraresi e Cesare di Raffaello Masi, ambedue impiegati al Credito Mobiliare Italiano, nati e domiciliati in Firenze.

Al banco della Presidenza seggono:

Comm. Giulio Turri, che presiede l'Assemblea.
March. Luigi Ridolfi del fu March. Cosimo, Direttore della Banca suddetta.

Consiglieri.

March. Don Andrea Neri Corsini.
Cav. Giorgio Fossi.
March. Cino Corsini.
Enrico Emetaz.
Bar. Giovanni Ricasoli Firidolfi.
Cav. Tito Della Bella.
Cav. Raffaello Torricelli.
Cav. Alessandro Borgheri, Segretario.

Censori.

Prof. Angiolo Andreini.
Prof. Giuseppe Corsi.

Volendo io Notaro procedere all'adempimento delle funzioni che mi sono state commesse come attuario della sullodata Assemblea, ho prima di tutto verificati i certificati o biglietti di ammissione esibiti al loro ingresso nella sala dai signori Azionisti intervenuti che hanno eseguito il deposito delle loro azioni nell'Ufficio della Banca, nei modi e termini dagli statuti sociali e dalla legge prescritti, come risulta dai due verbali di verifica

di deposito di azioni del 20 e 24 febbraio 1893, a mio rogito, da registrarsi nei termini di legge.

Dall'esame di questi certificati e dal riscontro fatto sopra la carta di presenza nella quale i signori Azionisti hanno apposta la loro firma ai sensi dell'art. 105 degli Statuti Sociali, io Notaro ho constatato la presenza di numero cinquantadue Azionisti portanti in tutti numero sedicimilaventisei azioni in conformità della seguente

NOTA.

NUMERO PROGRESSIVO.	NOME E COGNOME DEGLI AZIONISTI.	AZIONI.
1	Andreini prof. Angiolo	10
2	Ambron avv. Eugenio	50
3	Banca Nazionale Toscana	875
4	Bardi Serzelli cav. Ferdinando	40
5	Biffoli Carlo	600
	Detto p. p. Ambron Cesare	100
	Detto p. p. Carrara Eredi	25
6	Borgheri cav. Alessandro	20
7	Capecchi Antonio	40
8	Corsini marchese don Andrea	20
9	Chianini Enrico	310
10	Castiglioni Marco	117
11	Corsi Giuseppe	10
12	Corsini Don Cino Ernesto	20
13	Cornieri Giovanni	500
14	Chiocchini cav. Pietro	50
	Detto p. p. Mensini avv. Jacopo	20
	Detto p. p. Ciseri Francesco Giuseppe	50
	Detto p. p. Matteini Giuseppe	100
	Detto p. p. Gherardi Domenico	80
	Detto p. p. Cassa Generale di Genova	500
	Da riportarsi	3,537

NUMERO PROGRESSIVO.	NOME E COGNOME DEGLI AZIONISTI.	AZIONI.
	Riporto.....	3,537
	Chiocchini cav. Pietro p. p. Sonnino barone Giorgio...	127
15	Bellucci Piero.....	600
16	Carraresi Roberto.....	200
	Detto p. p. Antinori Lodovico.....	20
	Detto p. p. d'Ancona Sansone.....	20
	Detto p. p. Rossi Francesco.....	57
	Detto p. p. Rignano Alessandro.....	28
	Detto p. p. Castelnuovo Tedesco A.....	335
17	Cassa di Sconto.....	99
18	Cecchi Adolfo.....	68
19	Cavaiani Alessandro.....	600
20	De Johannis prof. Arturo.....	25
21	Ciardi Antonino.....	5
	Detto p. p. Tolomei marchese Matteo.....	100
	Detto p. p. Tamburini Arnaldo.....	31
	Detto p. p. Carobbi cav. Giulio.....	20
	Detto p. p. Bacci Filippo.....	34
	Detto p. p. Borri Raffaello.....	50
22	Bondi cav. Angelo.....	600
	Detto p. p. Bondi M. e figli.....	540
	Detto p. p. Bingen Fratelli.....	500
	Detto p. p. Nunes Franco Adolfo.....	306
	Detto p. p. Orvieto Leone Samuele.....	450
23	Donzelli Carlo.....	600
24	Della Bella cav. Tito.....	20
25	Du-Fresne Fratelli p. p. Meyer Tur.....	100
26	Emetaz Enrico.....	20
27	Fossi cav. Giorgio.....	20
28	Garbuzieri Alfredo.....	400
29	Gaeta avv. Pietro.....	600
30	Lorenzini cav. Luigi.....	60
31	Luchi comm. Lorenzo.....	45
	Detto p. p. Strozzi principe Piero.....	20
	Da riportarsi.....	10,237

NUMERO PROGRESSIVO	NOME E COGNOME DEGLI AZIONISTI.	AZIONI.
	Riporto.	10,237
	Luchi comm. Lorenzo p. p. Quartara Emanuele..	400
	Detto p. p. Sevastopulo Carlo	84
	Detto p. p. De Renzis Francesco e Edith	368
	Detto p. p. Benedetti prof. Giovanni	20
32	Lecchini avv. Adolfo.....	15
	Detto p. p. Monzani conte Luigi	50
	Detto p. p. Rodocanacchi P. P. e C.	60
	Detto p. p. Ottolenghi Maurizio....	100
	Detto p. p. Montepagani cav. Giovanni	50
33	Levi Ottavio e Enrico	35
34	Masi Cesare	600
	Detto p. p. Mazzarosa Marianna....	50
	Detto p. p. Franchetti cav. Augusto ...	25
	Detto p. p. Paggi cav. Felice	60
35	Martelli cav. Niccolò	633
36	Muller Alberto	300
	Detto p. p. Giannetti Raffaello	14
	Detto p. p. Maffei D.r Amerigo.	10
	Detto p. p. Formichini avv. Piero	10
	Detto p. p. Gasparini avv. Pietro.	39
37	Magini Gustavo	35
38	Neri Guido...	100
39	Norsa Alessandro.	20
40	Pecchiol. cav. avv. Cesare	60
	Detto p. p. Lawley Enrico	86
	Detto p. p. Ridolfi marchese Carlo	162
	Detto p. p. Parenti Ottavio	171
	Detto p. p. Rosselli Angiolo....	223
41	Ricasoli Firidolfi barone Giovanni	528
42	Ridolfi marchese Luigi	50
43	Scoti Cesare	56
44	Turri comm. Giulio	20
45	Tubiana Giacomo.	100
	Da riportarsi.....	15,091

NUMERO PROGRESSIVO	NOME E COGNOME DEGLI AZIONISTI.	AZIONI.
	Riporto.....	15,091
46	Vitta Guido.....	80
47	Vitta ing. Edoardo.....	60
	Detto p. p. Vitta Augusto.....	60
48	Sangunetti Adriano.....	100
	Detto p. p. Eredi Porlitz	100
	Detto p. p. Modigliani Leone . . .	20
49	Wilson Federico	325
50	Torricelli cav. Raffaello	20
51	Puliti Alessandro	75
	Detto p. p. Citernesi Alfredo	75
52	Treves avv. Guido	20
	Totale	16,026

Ciò constatato a richiesta del signor Presidente, ho proceduto all'appello nominale dei signori Azionisti giusta la sovrascritta Nota, ed avendo tutti gli Azionisti risposto all'appello, il Presidente ha dichiarato valida l'Adunanza, e legalmente costituita l'Assemblea.

Dopo di che si dà lettura da me Notaro dell'avviso di convocazione inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 1893, n. 27 e del seguente

Ordine del Giorno:

1° Relazione del Direttore sull'Esercizio 1892;

2° Rapporto dei Censori sul Bilancio di un anno al 31 dicembre 1892;

3° Approvazione di detto Bilancio;

4° Convenzioni per la fusione con la Banca Na-

zionale nel Regno d'Italia e con la Banca Nazionale Toscana, e per la liquidazione della Banca Romana;

5° Deliberazioni conseguenziali all'approvazione delle Convenzioni suddette;

6° Distribuzione degli utili netti dell'Esercizio 1892.

Il signor Direttore Marchese Senatore Ridolfi legge una sua elaborata relazione sull'Esercizio della Banca dell'anno 1892 ed accenna agli argomenti che provocarono l'urgenza di questa straordinaria Adunanza e che figurano nell'Ordine del Giorno sopra trascritto.

Il signor Presidente invita l'Ufficio dei Censori a leggere il loro rapporto pel Bilancio dell'anno 1892, ed

Il cav. prof. Angiolo Andreini legge un rapporto col quale approva ed elogia l'operato della Banca suddetta. Dopo di che il signor Presidente apre la discussione sul Bilancio stesso e nessuno prendendo la parola vien data lettura del seguente schema di deliberazione (vedi *Allegato A*).

Posto ai voti viene ad unanimità approvato astenendosi dal votare il Consiglio.

Il Presidente annunzia che va a trattarsi il quarto affare posto all'Ordine del Giorno: « Convenzioni per la fusione colla Banca Nazionale nel Regno e con la Banca Nazionale Toscana, e per la liquidazione della Banca Romana. »

Dopo alcune parole premesse sull'argomento dal Direttore, questi invita il Segretario a dar lettura delle Convenzioni suddette intervenute in Roma sotto dì 18 gennaio p. p. (vedi *Allegato B*).

Appena incominciata questa lettura l'azionista signor

avvocato Pecchioli chiede al Presidente se possa omettersi tale formalità, ritenendo che tutti i presenti abbiano non solo già presa cognizione delle Convenzioni, ma diligentemente ponderata la forma e la sostanza dell'atto importante intorno al quale erano invitati a manifestare il loro voto.

Il Presidente consulta l'Assemblea sulla proposta dell'avvocato Pecchioli, e questa all'unanimità risponde affermativamente alla dichiarazione di ritenere per letto e bene da ciascuno conosciuto il testo delle Convenzioni suddette.

Dietro tale dichiarazione il Presidente apre la discussione sul quarto affare posto all'Ordine del Giorno.

L'azionista sig. prof. De Johannis chiede di parlare sull'argomento; ed ottenutane facoltà rammenta l'Ordine del Giorno votato a sua iniziativa nell'ultima generale Adunanza, col quale si raccomandava alla Direzione e al Consiglio di questa Banca che riuscita senza effetto, contro il volere degli Azionisti, la fusione da loro deliberata per la unione delle due Banche Toscane, non fosse trascurata nessuna occasione che potesse offrir modo di raggiungere un analogo intento. Ringrazia quindi Direttore e Consiglio che fedeli alla raccomandazione suddetta portano oggi dinanzi agli Azionisti una Convenzione per partecipare ad un'unica Banca di Emissione per azioni. Questo concetto della unicità della Banca, pel quale da dieci anni combatte, gli suggeriva il suo Ordine del Giorno nell'Adunanza del 30 dicembre ultimo scorso in previsione delle burrasche che legittimamente potevano temersi pel credito bancario italiano

sotto il regime da cui era governato; ma certo non era da prevedersi che a così breve distanza fosse sopraggiunto un ciclone come quello che ha prodotto l'attuale stato di cose. E sotto più lieti auspicii avrebbe desiderato che si compiesse il suo voto di giungere ad una Banca unica in Italia, sia mediante la fusione dei molteplici Istituti di Emissione, sia per altro modo; ma egli costante, ed anzi dagli eventi confermato in quel voto, si sente lieto di esprimerlo nuovamente in una solenne riunione degli Azionisti di questa Banca, che diè sempre invidiabile esempio di fedele e rigorosa osservanza non solo alle leggi che hanno regolato fra noi la distribuzione del credito, ma eziandio ai principii inalterabili che devono regolarlo e mantenerlo inviolato. Egli darà dunque il suo assenso alle Convenzioni che sono state presentate. Egli vorrebbe però che le condizioni alle quali l'Istituto unico da costituirsi si assumerà la liquidazione della Banca Romana, fossero compensate dai vantaggi a quello promessi in forma di contratto bilaterale; tanto che gl'impegni presi di fronte al Regio Governo fossero obbligatorii solo quando divengano irretrattabili le promesse che devono compensarli. Egli comprende benissimo che nelle Convenzioni che ora si esaminano non poteva nè il Ministro da un lato, nè i Direttori dall'altro procedere più oltre, ma solo disegnare le linee di una convenzione importante obblighi reciproci da seguirsi per una parte dagli Azionisti, e dai Poteri Legislativi dall'altra. Bene è vero che la parte proemiale delle Convenzioni riportando le proposte governative per la costituzione di un Istituto unico dotato

di certi privilegi e facoltà, include quasi un impegno correspettivo agli oneri contemplati dalla Convenzione colla Banca Romana. Ma dalle parole pronunziate di questi giorni in Senato, e dalle risposte del Ministro, sembra che quel proemio non si riguardi come un patto contrattuale. Ed oggi che si fa un passo in avanti, e che gli Azionisti sono invitati a sancire quelle Convenzioni in modo per loro irretrattabile, apparisce espediente che sia chiaramente espresso che il loro consenso è dato subordinatamente al conseguimento di quei compensi indicati nelle Convenzioni. E ciò non solo mediante la presentazione di un progetto di legge consono ai termini delle Convenzioni, nemmeno mediante gli articoli di una legge che, senza far menzione degli oneri alla Banca affidati, disponga a suo favore la concessione di certi privilegi e di certe facoltà e le prometta una durata di esistenza più o meno diuturna o una riduzione di tassa, ma mediante una vera e propria contrattazione bilaterale che assicuri questi vantaggi in correspettività degli oneri che l'altra parte si assume. Un progetto di legge può essere modificato; una legge nuova può abrogare la precedente, o senza abrogarla, temperarne e aggravarne gli effetti. Le disposizioni che determinano la misura della tassa di circolazione al tempo della legge del 1874, dalla quale dipende anche oggi il regime bancario, erano molto diverse dalle attuali. È pertanto indispensabile che i correspettivi promessi nelle Convenzioni non costituiscano gli articoli di una legge progettata o da progettarsi o anche approvata ma mutabile, sibbene divengano condizioni contrattuali immu-

tabili e obbligatorie per ambe le parti per tutta la durata degli impegni reciproci. Avendo l'oratore assistito all'Adunanza tenuta il 23 corrente dagli Azionisti della Banca Nazionale Toscana per decidere sull'identico soggetto, sentì con soddisfazione espressi questi medesimi concetti in un Ordine del Giorno che venne approvato all'unanimità e che sarà certamente a conoscenza del Consiglio e dell'Assemblea avendo avuto ivi estesa pubblicità, e chiede che su quello si determini il voto degli Azionisti della Banca Toscana di Credito nell'approvare le Convenzioni del 18 gennaio 1893. Egli ha ragione di ritenere che un'identica mozione verrà presentata ed accolta dagli Azionisti della Banca Nazionale nel Regno che saranno riuniti in Assemblea generale il 27 corrente. Quell'Ordine del Giorno addita il vero spirito da cui sono informate le Convenzioni; ed è bene che si sappia e s'intenda dal paese, dal Governo, e dai due rami del Parlamento non meno che dagli Azionisti delle Banche, che Governo e Banche cooperano all'attuazione di un progetto che, assicurando reciproci vantaggi, salva il credito bancario e con esso i generali interessi del Paese, minacciato da una crisi che potrebbe riuscirgli fatale.

Il prof. De Johannis dà quindi lettura dell'Ordine del Giorno che fu approvato dagli Azionisti della Banca Nazionale Toscana (vedi *Allegato C*).

Il Direttore risponde che il professore De Johannis ebbe la cortesia di comunicargli ieri il proposito di fare in questa Adunanza la mozione stata da lui ora sviluppata. Ciò gli ha permesso di consultare il Consiglio se

intendesse di sottoporre al voto dell' Assemblea l' approvazione delle Convenzioni colla formula stata all' uopo preparata, o se consentisse che la votazione abbia luogo sull' Ordine del Giorno proposto dal prof. De Johannis. Egli è lieto di sentirsi oggi autorizzato ad annunziargli che il Consiglio accetta che la votazione si faccia sul suo Ordine del Giorno. Del resto lo schema di deliberazione che il Consiglio avrebbe proposto conteneva implicitamente quanto esplicitamente è detto nel suo Ordine del Giorno. Il quale se venga adottato anche dall'Assemblea degli Azionisti della Banca Nazionale nel Regno come il professore De Johannis ne espresse fiducia, determinerà una concordia tanto assoluta relativamente allo spirito, dal quale devono intendersi ispirate le Convenzioni del 18 gennaio anno corrente, e la loro approvazione per parte degli Azionisti delle tre Banche contraenti, da non poter essere trascurata o fraintesa da chi dovrà darvi la definitiva sanzione.

L' azionista sig. Treves domanda a qual sentimento si faccia appello quando si chiede agli Azionisti di questa o di quell' altra Banca non solo d' intervenire a tutela del credito bancario per rimborsare i biglietti della Banca Romana in quanto il suo attivo sia deficiente, ma di fare inoltre agli Azionisti della medesima un regalo di L. 450 per Azione.

Risponde il Direttore che la domanda del sig. Treves eccede i termini nei quali deve contenersi la discussione, perchè gli oneri imposti alle tre Banche si compendiano per esse in una obbligazione complessiva di fronte alla quale stanno i compensi che il R. Governo promette con-

cedere al nuovo Istituto di Emissione da costituirsi colla loro fusione. Il giudizio sulla opportunità, sulla giustizia e sulla estimazione dei singoli elementi che compongono quella obbligazione complessiva non spetta alle Banche o agli Azionisti delle medesime, ed evidentemente sfugge alla loro competenza dal momento che a formare questo giudizio concorrono criteri d'ordine diverso attinenti alla economia generale del paese. Il giudizio riservato agli Azionisti delle Banche è quello di conoscere se a loro convenga o no di accettare i benefizi e privilegi che si promette di concedere a chi assumerà gli oneri imposti.

Chiuso questo incidente, il Direttore prima che si passi alla votazione dell' Ordine del Giorno proposto dal professore De Johannis accennava ad alcune modalità che il Consiglio ha predisposte affinchè il voto degli Azionisti risponda efficacemente all'intento voluto. Legge a quest' effetto gli ultimi due capoversi dell'art. 158 del Codice di Commercio al regime del quale è sottoposta la deliberazione che sta per prendersi. Dispongono questi articoli che devesi tener conto dei voti consenzienti alla fusione da quelli dissenzienti; e che i possessori d'azioni dissenzienti hanno il diritto di recesso dalla Società purchè lo facciano valere entro le ventiquattr' ore se presenti all' Adunanza in cui fu presa la deliberazione, o dentro trenta giorni dalle pubblicazioni legali dell' esito della votazione se le azioni di cui sono possessori non furono rappresentate nell' Assemblea generale. Ciò costringe a votare mediante scheda per Sì o per No colla indicazione in ciascuna scheda del nome dell'Azionista

che rende il voto affinchè dai Registri del deposito delle azioni rappresentate all' Adunanza possa essere determinato quante e quali azioni sono vincolate alla fusione e quali e quante possano esercitare entro i termini assegnati il diritto di recesso. A questa distinzione costringe più particolarmente il fatto di essere le azioni della Banca di Credito non intestate nominativamente ma trasmissibili per semplice tradizione del titolo, cioè al portatore. L' assenso adunque o il dissenso vincola il titolo stesso in qualunque mano trapassi e diviene necessario che il titolo medesimo porti in sè impresso il segno di questo vincolo; ed a tale effetto le azioni che avranno concorso al voto adesivo alla fusione saranno restituite ai portatori con un marchio esprimente l' assenso dato. Omettendo questo procedimento potrebbe il voto odierno anche unanime per la fusione trovarsi frustrato per il passaggio in altre mani delle azioni oggi possedute da Azionisti consenzienti, e sarebbe tolto il mezzo ai dissenzienti di provare il loro diritto al recesso dalla Società.

L' azionista sig. avv. Pecchioli si oppone a questo procedimento che egli non crede di pratica utilità. Risponde il Direttore confutando gli argomenti dell' avvocato Pecchioli, i quali impugnando l' utilità pratica del metodo proposto non mostrano però per qual altra via possa soddisfarsi alla necessità assoluta di avere validamente obbligato alla progettata fusione un capitale rappresentato almeno dalla metà delle azioni presenti all' Assemblea più uno, e come possa assicurarsi ai dissenzienti il diritto di recesso riservato loro dal Codice

di Commercio. Parlano in vario senso diversi Azionisti e fra gli altri il sig. Niccolò Martelli il quale domanda qual sia la posizione in cui restano coloro che si astengano dal voto. Si associano ad esso altri Azionisti i quali rappresentano per mandato e per rilevante numero di azioni altri Azionisti non intervenuti personalmente. Essi mentre si sentono liberi di votare nell' interesse dei loro rappresentati per il Sì o per il No puramente e semplicemente secondo la loro coscienza, non si credono autorizzati a vincolare per conto dei loro mandanti le azioni ad essi affidate se devono essere restituite contrassegnate in qualche modo da un marchio che distingua le azioni in due categorie, quelle cioè vincolate dall' odierno voto, da quelle che rimangono in libertà. Il sig. avv. Lecchini rileva che la disputa non volge sull' assenso o sul dissenso intorno all' Ordine del Giorno sottoposto al voto. Pare a lui che tutti o la grande maggioranza degli Azionisti sieno propensi a votare favorevolmente e deve quindi ricercarsi un equipollente alla forma di votazione proposta che elimini gl' inconvenienti che danno luogo alla divergenza.

Il sig. prof. De Johannis, pur rispettando lo scrupolo dei mandatari che non si credono autorizzati ad accettare la forma di votazione proposta dal Direttore, dice che la forma non deve nuocere alla sostanza e che non si può permettere che un voto che sarebbe per consenso di tutti favorevole si tramuti nel senso opposto, o per astensioni o per ripugnanza al modo di esprimerlo. Propone quindi che si sospenda l' Adunanza o che sia rinviata a breve termine per dar campo ai mandatari di

Azionisti assenti di ricevere dai loro mandanti le facoltà delle quali non si credono investiti.

Il sig. Niccolò Martelli si dimostra favorevole al rinvio, perchè appunto si reputa nella condizione di quelli a cui ha fatto allusione il sig. prof. De Johannis.

Il Direttore insiste sulla necessità che le azioni, le quali concorrono col loro voto adesivo ad appoggiare l'approvazione delle Convenzioni, siano distinte da quelle che entro i termini prescritti dal Codice vogliano esercitare il diritto di recesso. Una deliberazione che emani da voti i quali nella loro manifestazione non rechino gli effetti da lui indicati non può ritenersi valida ed efficace. Crede che si esageri e che sia completamente erronea la importanza che si attribuisce all'impressione di un bollo che distingua le azioni che concorsero al voto adesivo alle Convenzioni dalle altre. L'applicazione di un segno che distingua l'appartenenza ad una categoria piuttosto che ad un' altra di un istesso titolo non è una invenzione che debba spaventare per la sua novità. Essa è comunemente praticata e serve alla semplicità e alla chiarezza delle contrattazioni, senza nuocere menomamente al valore e alla commerciabilità del titolo.

Quello che non è ammissibile è che il voto che oggi si richiede rimanga incerto e indeterminato nelle sue conseguenze. Ciò che non è permesso, è volere oggi e mantenere il diritto di disvolere domani alienando ad altri il titolo stesso pel quale oggi si è voluto e si è liberamente impegnata la propria volontà. A questa necessità di costanza nel proprio voto connessa ed inerente alla azione in virtù della quale potè essere emesso, non può

sfuggirsi; e qualunque forma di manifestazione che non soddisfi a questa necessità, non può generare che una deliberazione irrita ed irrisoria. Il Direttore a nome del Consiglio concorda il rinvio dell'Adunanza purchè a breve termine per dar campo ai mandatari di consultare sulla questione i loro mandanti, ma fa avvertire che l'imminenza della liquidazione di fine di mese obbliga a porsi in grado di restituire ai loro proprietari le azioni state depositate per intervenire alla presente Adunanza, sicchè la sua continuazione non può essere protratta al di là del 1° marzo prossimo.

Il Presidente dichiara sospesa l'Adunanza ed invita gli Azionisti a riunirsi in questo stesso luogo, mercoledì 1° marzo a un' ora pom. per la sua prosecuzione, facendo caldo appello alla loro cortesia per non mancarvi, atteso la importanza delle decisioni da prendervi, e la difficoltà di raggiungere la proporzione di azioni voluta per la validità dell' Adunanza.

Il presente Processo Verbale scritto da persona di nostra fiducia si compone di numero sei fogli occupando lo scritturato pagine venti e porzione della successiva ed è stato compilato da noi Notaro come attuario speciale dell' Assemblea degli Azionisti, l'anno, mese, giorno e luogo suddetto ed è stato sottoscritto qui in calce e nel margine dei fogli intermedi dall' illustrissimo sig. Comm. Giulio Turri Presidente, dal signor Cav. Alessandro Borgheri Segretario, dai due testimoni e da noi Notaro a forma di legge.

E prima di procedere alla sottoscrizione noi Notaro abbiamo data lettura e fatta pubblicazione del presente

Verbale ai suddetti signori, i quali da noi interpellati hanno dichiarato che lo scritto corrisponde pienamente alla verità dei fatti ivi narrati.

Giulio Turri.
Alessandro Borgheri.
Roberto Carraresi, testimone.
Cesare Masi, id.
Dott. Pietro del fu avv. Gaspero Capei,
Notaro residente a Firenze.

Firenze, 1° marzo 1893. Prosecuzione del Verbale dell' Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 25 febbraio 1893.

REPERTORIO N. 8599

Come attuario della sullodata Assemblea io sottoscritto Notaro mi sono portato insieme ai signori Roberto del Cav. Alessandro Carraresi e Cesare di Raffaello Masi, ambedue impiegati al Credito Mobiliare Italiano, nati e domiciliati in Firenze, testimoni stessi di che nel precedente Verbale, nel suddetto giorno ad ore una pom. nella sala della Società del Credito Mobiliare nel palazzo di sua residenza, Via Bufalini n° 35, per assistere all'Assemblea generale della Banca di Credito stessa prorogata a questo giorno a forma del rinvio fatto nel 25 febbraio p. p.

Presiede il sig. Comm. Giulio Turri che aveva al lato il Senatore Ridolfi, il sig. Avv. Cav. Cammillo Margiocchi, Regio Commissario Governativo, il Segretario Cavaliere Alessandro Borgheri ed altri Componenti il Consiglio Direttivo della Banca suddetta.

Il sig. Presidente dichiara che la presente Adunanza è la continuazione di quella incominciata nel dì 25 feb-

braio 1893. A richiesta del sig. Presidente stesso ho proceduto all' appello nominale dei signori Azionisti giusta la nota trascritta nel precedente Verbale, e tutti quelli che già erano intervenuti all'Adunanza del 25 febbraio, hanno risposto all' appello meno il sig. Alessandro Norsa ed il Barone Ricasoli pel quale rispose il suo mandatario Cecchi, per cui i presenti erano in numero di cinquanta rappresentanti sedicimilaventisei azioni, e quindi dietro tale constatazione il sig. Presidente dichiara valida l'Adunanza e legalmente costituita l' Assemblea.

Il sig. Direttore, Senatore Ridolfi, ottenuta la parola, ripresenta e rilegge l' Ordine del Giorno presentato nell' anzi detta seduta di sabato dal prof. De Johannis e dal Consiglio Direttivo della Banca accettato, Ordine del Giorno che è del seguente tenore (vedi *Allegato C*).

Il prof. De Johannis dice che ha ritenuto inutile aggiungere all' Ordine del Giorno il considerando votato dagli Azionisti della Banca Nazionale del Regno d'Italia col quale fa voti che il Consiglio voglia sollecitare dal Governo maggiori concessioni possibili in relazione alla gravezza degli oneri imposti alla costituenda Banca d'Italia, in quanto è debito dei Consigli stessi di migliorare per quanto possano, e se lo potranno, le condizioni alle quali furono dettate le Convenzioni per la fusione delle Banche e la liquidazione della Banca Romana. Nessun altro avendo domandata la parola, il sig. Presidente prima di porre ai voti il suddetto schema di deliberazione nomina in squittinatori gli azionisti Alessandro Cavaiani e Biffoli Carlo. Il Direttore conferma le dichiarazioni fatte

nell'Adunanza precedente riguardo al modo di votazione ed al successivo bollo delle azioni dando lettura della deliberazione presa in proposito dalla Commissione ff. di sindacato della Borsa di Firenze. E quindi si procede alla votazione per appello nominale da me sottoscritto Notaro eseguito e ciascuno degl' intervenuti pone nell' urna la scheda. Fatto lo spoglio delle schede che si sono trovate corrispondere nel numero a quello dei signori intervenuti, si ha il seguente resultato: numero quarantotto schede rappresentanti numero quindicimila novecento sessantasei azioni per il Sì. Due schede per numero quaranta azioni per il No. Una scheda mancante per numero venti azioni. Dopo di che il signor Direttore Marchese Ridolfi legge uno schema di deliberazione col quale si stabilisce doversi prorogare a tutto il corrente anno 1893 l'esistenza della società per la Banca Toscana di Credito (vedi *Allegato D*).

Aperta la discussione su tale schema di deliberazione, nessuno prendendo la parola, il sig. Presidente lo pone ai voti e viene approvato all'unanimità. Il sig. Direttore Marchese Ridolfi rammenta come nell'Adunanza generale della Società tenutasi in Firenze nel 26 marzo 1892 e relativa alla costituzione ed erogazione degli Utili conseguiti nell'Esercizio 1891, venne deliberato di assegnare la somma di lire quarantaseimila novecentosettantanove e centesimi venti a vantaggio della Cassa di previdenza degli Impiegati della Banca Toscana di Credito per porli nelle stesse condizioni degli Impiegati della Banca Nazionale Toscana con la quale era stata allora deliberata la fusione, e come oggi di fronte alle nuove

Convenzioni testè approvate ritenendo non sufficiente la somma suddetta, il Consiglio propone che dal premio di L. 360,000 di che nelle Convenzioni che sopra, venga prelevata la somma di lire cinquantamila per aggiungersi alle L. 46,979.20 già votate e legge il relativo schema di deliberazione.

Il socio Cav. Avv. Cesare Pecchioli si augura che la somma prevista dal Consiglio sia sufficiente per porre gl'Impiegati della Banca Toscana di Credito in eguali condizioni di quelli delle altre Banche; ma pel caso che questa non fosse sufficiente propone che al detto schema di deliberazione ove dice « saranno prelevate lire 50,000 » si aggiunga « o quella somma maggiore che sia accertato essere necessaria purchè non superi le lire centomila » e ciò a riguardo dei molti titoli di benemerenza dell'assidua operosità ed intelligenza di cui hanno dato prova gli Impiegati della nostra Banca. Il Direttore a nome del Consiglio dichiara che accetta con grato animo la proposta dell'azionista Pecchioli. Messo ai voti il suddetto schema di deliberazione coll'aggiunta fatta dal socio Pecchioli, viene approvato all'unanimità meno un voto, e quindi viene il detto schema di deliberazione trascritto con l'emendamento approvato come appresso (vedi *Allegato E*).

Il signor Direttore Ridolfi legge il seguente schema di deliberazione circa il saldo del dividendo 1892 che rimane stabilito in L. 5.50 per azione (vedi *Allegato F*).

Posto dal signor Presidente ai voti è approvato all'unanimità.

Il socio Pecchioli riprende la parola e dice che interprete certo del sentimento non solo degli Azionisti oggi presenti all'Assemblea, ma anche di quelli assenti, ha l'onore di proporre un voto di plauso al Direttore ed al Consiglio Direttivo della Banca che in 30 anni di amministrazione ha saputo dare agli Azionisti un interesse medio del 9 per cento sul Capitale versato. Ricorda a titolo di onore come la Banca Toscana di Credito non porti nella fusione un capitale immobilizzato, ma l' intero capitale versato, aumentato dai fondi di riserva. Dice che questo voto di plauso egli intende proporlo non solo agli attuali Amministratori, ma ancora a quelli che fecero parte del Consiglio della Banca dalla sua fondazione, e primo di tutti al Nestore della Finanza Italiana, al Conte Senatore Pietro Bastogi.

La proposta è approvata per acclamazione.

L' Adunanza è sciolta ad ore tre pomeridiane.

Il presente Processo Verbale è stato scritto da persona di nostra fiducia in numero quattro fogli, occupando lo scritturato pagine dodici e porzione della tredicesima, ed è stato compilato da noi Notaro come attuario speciale dell'Assemblea degli Azionisti l'anno, mese, giorno e luogo suddetti ed è stato sottoscritto qui in calce e nel margine dei fogli intermedi dall' ill.mo signor Comm. Giulio Turri Presidente, dal signor Cavalier Alessandro Borgheri Segretario, dai due testimoni e da noi Notaro a forma di legge. E prima di procedere alla sottoscrizione, noi Notaro abbiamo dato lettura e fatta pubblicazione del presente Verbale ai suddetti signori, i quali, da noi interpellati, hanno dichiarato che

lo scritto corrisponde pienamente alla verità dei fatti ivi narrati.

Giulio Turri.
Alessandro Borgheri.
Roberto Carraresi, testimone.
Cesare Masi, id.
Dott. Pietro del fu avv. Gaspero Capei,
Notaro residente a Firenze.

Registrato a Firenze, li 8 marzo 1893, Reg. 158, fog. 178, N. 3090. Esatte lire Due e cent. quaranta. — *Il Ricevitore:* Regard.

ALLEGATI.

Allegato *A.*

Schema di Deliberazione.

Visto il Bilancio della Banca per l'esercizio di un anno dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1892, già depositato nella Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Firenze;

Udite le relazioni del Direttore e dei Censori intorno al Bilancio medesimo;

L'Assemblea generale

approva il Bilancio della Banca al 31 Dicembre 1892, presentato dal Direttore, a nome del Consiglio, e come sopra depositato, il quale si chiude con un avanzo, o utile netto, da repartire fra le Azioni sociali di L. 225,908. 91; e riconosce questo resultato come l'ultima e vera espressione dei conti della Banca al giorno suddetto.

Allegato *B.*

I.

Convenzione per la fusione colla Banca Nazionale nel Regno d' Italia e colla Banca Nazionale Toscana.

Si premette, che il Governo ha comunicato al Direttore Generale della Banca Nazionale nel Regno di essere venuto nell'intendimento di dare un assetto definitivo alla circolazione bancaria, e che entrava in questo intendimento la creazione di una Unica Banca di emissione per Azioni, lasciando sussistere i due Banchi Meridionali nelle respettive condizioni attuali;

Che a questo intento esso Governo avrebbe gradita ed appoggiata una combinazione diretta a costituire la fusione delle Banche per Azioni esistenti, ed aumentando il capitale complessivo;

Che, contemporaneamente, venivasi a conoscenza che la Banca Romana trovavasi in condizioni non regolari rimpetto alla sua circolazione di biglietti, e in condizioni disastrose rimpetto alle operazioni da essa fatte; a tale che essa era ben lungi dal poter far fronte al rimborso di tutta la massa dei suoi biglietti circolanti col prodotto della liquidazione delle sue attività;

Che la Banca Nazionale nel Regno, già d'accordo in massima con le due Banche Toscane per la fusione, accolse l'iniziativa del Governo e si associò all'idea che la

combinazione a trovarsi dovesse anche essere diretta a sostenere il credito del biglietto bancario e ad evitare al paese l'incommensurabile danno che avrebbe ricevuto dal fatto che un Istituto di emissione avesse mancato ai propri impegni;

Che il Governo, in vista della gravità della situazione e delle responsabilità che ne deriverebbero, si è mostrato disposto a rendere, col seguente concorso, meno oneroso il compito della Banca Unica che assumerebbe la liquidazione della Banca Romana, prendendo a suo carico tutto il passivo salve le ragioni verso i terzi:

a) Il privilegio della emissione, per la durata di venti anni, alla nuova Banca che dovrebbe costituirsi con un capitale di 300 milioni nominali dei quali 210 milioni versati, rendendo quest'ultimi utili alla quadrupla emissione;

b) La riduzione ad uno per cento della tassa sulla circolazione dei biglietti per tutta la durata di questa concessione;

c) La facoltà di tenere impiegata in divise estere, od in crediti presso corrispondenti esteri a determinarsi d'accordo col Governo, la differenza tra la riserva metallica stabilita attualmente, in ragione del terzo della circolazione, e quella che verrebbe imposta con la nuova legge in ragione di due quinti;

d) La facoltà d'impiegare in rendita dello Stato fino ad un terzo del capitale della nuova Banca comprendendovi gli impieghi di questo genere già esistenti;

e) La continuazione del corso legale dei biglietti almeno per altri cinque anni.

Ritenute queste concessioni, e preso atto altresì delle disposizioni favorevoli manifestate dal Governo per dare alla nuova Banca il servizio di Tesoreria in tutto lo Stato a condizioni eque, la Banca Nazionale ha stabilito con le due Banche Toscane i seguenti accordi:

Art. 1. Le parti dichiarano che la presente narrativa, da esse ratificata, fa parte integrante della presente Convenzione.

Art. 2. La Banca Nazionale nel Regno, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito si obbligano ad unire e fondere il rispettivo patrimonio attivo e passivo per apportarlo alla istituenda Banca Unica che si denominerà Banca d'Italia.

Questa fusione e questo apporto saranno fatti a *forfait*.

Art. 3. Le dette tre Banche cesseranno di esistere, e di operare come Istituti autonomi, il giorno in cui, a norma della legge da approvarsi dal Parlamento, comincerà a funzionare la Banca d'Italia.

Art. 4. Il personale degl'impiegati delle tre Banche, come dai respettivi Ruoli che saranno formati il 31 Marzo prossimo, passerà alla nuova Banca; salvo a destinarne, occorrendo, una parte agli Istituti di Sconto che sorgessero sotto gli auspicii e col concorso della Banca d'Italia allo scopo di facilitare al piccolo commercio il ricorso al credito.

Il personale di grado superiore avrà nella Banca d'Italia una posizione possibilmente analoga a quella attuale.

Nelle nomine dei funzionari saranno preferiti gli

attuali Reggenti, Censori, Amministratori e Consiglieri delle tre Banche, per quanto ciò possa dipendere dall'Amministrazione; tenuto conto delle disposizioni della legge e degli Statuti della Banca d'Italia.

Art. 5. Le Casse di Previdenza degli Impiegati della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e della Banca Nazionale Toscana saranno fuse per formare un'unica Cassa di Previdenza alla quale parteciperanno e della quale potranno usufruire, con eguali doveri e con eguali diritti, gli Impiegati della Banca Unica; salvo, ben inteso, a stabilire le norme e le modalità per le quali gli Impiegati tutti della nuova Banca vengano a trovarsi in condizioni di perfetta eguaglianza rimpetto alla Cassa, tenuto conto dei diritti acquisiti da tutti e da ognuno.

È poi fatta facoltà alla Banca Toscana di Credito ed ai suoi Impiegati di prendere parte alla Cassa di Previdenza della Banca d'Italia, a parità di condizioni col Personale delle altre due Banche; purchè costituiscano un capitale proporzionato al numero, agli stipendi ed alla anzianità del Personale di detta Banca non che al concorso che le altre due Banche hanno costantemente prestato.

Art. 6. Relativamente alla quantità di Azioni della nuova Banca, da assegnarsi a ciascuna delle Banche contraenti, si è convenuto quanto segue:

a) Alla Banca Nazionale Toscana vengono assegnate numero 30,000 Azioni col versamento di L. 700 ognuna in cambio delle sue 30,000 Azioni con eguale versamento;

b) Alla Banca Toscana di Credito saranno asse-

gnate numero 8000 Azioni, egualmente col versamento di L. 700 ognuna, quante corrispondono al suo Capitale versato di L. 5,000,000 più al suo fondo di riserva calcolato in L. 600,000;

c) Altre numero 214,285 Azioni, sempre con L. 700 di versato, vengono assegnate agli Azionisti della Banca Nazionale in cambio delle numero 200,000 Azioni con L. 750 di versato;

d) Le rimanenti numero 47,715 Azioni saranno date a opzione alla pari agli Azionisti della Banca Nazionale in vista del maggior premio che le Azioni della Banca Nazionale hanno sul mercato.

Art. 7. Alla Banca Toscana di Credito sarà pagato un premio di L. 360,000 in contanti dalla Banca d'Italia, oltre L. 140,000 per rimborso delle riserve straordinarie così calcolate d'accordo.

Art. 8. La presente Convenzione è sottoscritta sotto riserva della approvazione dei rispettivi Consigli e Assemblee degli Azionisti, ed inoltre la sua esecuzione è subordinata all'approvazione di un progetto di legge che concordi coi fini che le parti si sono proposti d'accordo col Governo. Sarà sciolta di pieno diritto qualora dentro l'anno corrente non siasi verificata la condizione di cui sopra.

Roma, 18 Gennaio 1893

(Seguono le firme)

II.

Convenzione per la liquidazione della Banca Romana.

Fra i Delegati e Rappresentanti delle tre Banche (Nazionale nel Regno, Nazionale Toscana e Toscana di Credito) da una parte e i Delegati dal Consiglio di Reggenza della Banca Romana, dall' altra parte, si è convenuto quanto segue:

1° I Rappresentanti della Banca Romana proporranno al loro Consiglio di domandare alla Assemblea degli Azionisti la messa in liquidazione, proponendo di nominare liquidatrice la Banca Nazionale, o la Banca che ad essa fosse surrogata, con diritto all' Assemblea degli Azionisti della Banca Romana di scegliere un delegato per assistere a detta liquidazione senza che l'azione di questo delegato possa mettere impedimento al corso della liquidazione;

2° La Banca Nazionale, o la Banca che ad essa sarà surrogata, pagherà per ogni Azione della Banca Romana, qualunque sia il risultato della liquidazione, la somma di L. 450, ritirando le Azioni ed aprendo a ciascun possessore di Azioni un conto per attribuire gli eventuali riparti che potessero risultare dalla liquidazione;

3° A tale effetto la Banca Nazionale, o chi per essa, terrà separato il conto della liquidazione;

4° La riserva metallica della Banca Romana passerà alla Banca Nazionale, o a chi per essa, come ogni altra attività della Banca Romana; e la Banca Nazionale, o chi per essa, assumerà il carico del passivo e

perciò anche quello della circolazione della Banca Romana risultante dalla situazione al 10 del corrente mese in *L. 134,981,888.50;*

5° Se dal prodotto della liquidazione, dedotto quanto sarà dovuto alla Banca liquidatrice per somme antistate per la liquidazione, risultasse una eccedenza, questa sarà in totalità ripartita fra gli Azionisti della Banca Romana senza prelevazione di alcun compenso per la Banca liquidatrice, salvo solo il rimborso delle spese effettive.

Il signor Principe Torlonia, al quale si associano pienamente il Comm. Tanlongo e gli altri Delegati, dirige ai signori Rappresentanti delle tre Banche, facendo appello al loro equo giudizio, le più vive raccomandazioni, affinchè si abbia verso gl'Impiegati ed Inservienti della Banca Romana, Sede Centrale, nonchè verso i Direttori e Personale delle Sedi e Succursali, quella maggior considerazione e riguardo che la eccezionalità della loro condizione richiede.

Resta inteso che questa Convenzione non avrà alcun effetto senza l'approvazione dei rispettivi Consigli delle quattro Banche e delle rispettive Assemblee generali degli Azionisti; e senza che intervenga una legge, la quale renda possibile l'attuazione degli accordi delle parti fra loro e fra le stesse ed il Governo.

Inoltre la presente Convenzione non avrà alcun effetto se, entro l'anno corrente, non sarà stata promulgata la legge di cui sopra.

Roma, 18 Gennaio 1893

(Seguono le firme.)

Allegato *C.*

Schema di Deliberazione.

L' Assemblea

Associandosi alle considerazioni svolte nella relazione intorno ai concetti di ordine generale e superiore che consigliano il sacrifizio della autonomia della Banca;

Ritenuto che le premesse alla Convenzione per la fusione delle tre Banche per azioni costituiscono per il Governo veri e propri impegni che dovranno essere tradotti in legge ed avere la durata per tutto il periodo del privilegio;

Ritenuto che l'Amministrazione nella sua prudenza e saggezza, ove quegli impegni in tutto od in parte venissero meno senza correspettivo, vedrà l'opportunità di riconvocare gli Azionisti;

Approva:

1° La Convenzione stipulata per la costituzione della nuova *Banca d' Italia* alle condizioni indicate nelle premesse alla Convenzione stessa, le quali debbono considerarsi e si considerano correspettivi per l'onere derivante dalla liquidazione della *Banca Romana;*

2° La Convenzione per la liquidazione della *Banca Romana.*

Allegato *D.*

Schema di Deliberazione.

Veduto l'articolo 3 dello Statuto sociale e il pubblico Istrumento di costituzione della Società dei 4 Agosto 1863 rogato D^r^ Agide Buonajuti, registrato a Firenze li 10 detto, e pubblicato li 17 successivo; e riconosciuto che col 4 Agosto p. f. viene a scadere il primo periodo della legale esistenza della Società;

Veduta la precedente deliberazione di questo medesimo giorno colla quale furono presi impegni eventualmente duraturi per tutto il corrente anno 1893;

L'Assemblea delibera:

Viene, in quanto occorra, prorogata la esistenza sociale fino alla promulgazione ed attuazione della Legge che istituisca la nuova Banca d'Italia; nella quale si trasfonderebbero i diritti ed obblighi della Banca Toscana di Credito: ovvero, pel caso che altrimenti sia statuito dai Poteri dello Stato, viene l'esistenza della Società protratta pel tempo che sia per legge assegnato alla facoltà dell'emissione di Biglietti al portatore per parte della Banca; salve le deliberazioni che in tal caso siano di spettanza del Corpo sociale.

Allegato *E.*

Schema di Deliberazione.

Vista la deliberazione presa nell' Adunanza generale della Società tenutasi in Firenze nel *26* Marzo *1892* e relativa alla distribuzione ed erogazione degli Utili conseguiti nell' Esercizio *1891;*

Visto gli articoli *4* e *5* della Convenzione per la fusione della Banca Toscana di Credito colla Banca Nazionale nel Regno d' Italia e colla Banca Nazionale Toscana, oggi stesso approvata, nei quali è provveduto all' assunzione degli Impiegati delle tre Banche ed al loro pareggiamento di fronte alla Cassa di previdenza fra il Personale della istituenda Banca d'Italia;

L' Assemblea

Confermando in quanto occorra la sopraccitata deliberazione dei 26 Marzo 1892 e la destinazione delle L. 46,979. 26 in essa stanziate a favore degli Impiegati della Banca;

Per gli stessi motivi e su proposta del Consiglio Direttivo

Delibera:

Dal premio di L. 360 mila, che a forma dell' art. 7 della summenzionata Convenzione sarà pagato alla Banca Toscana di Credito dalla nuova Banca d'Italia, saranno prelevate L. 50 mila, o quella maggior somma che

sarà accertato essere necessario purchè non superi le L. 100,000, per la costituzione del capitale occorrente al pareggiamento degli Impiegati della prima di dette Banche rispetto alla Cassa di Previdenza fra il Personale della seconda da istituire.

Allegato *F.*

Schema di Deliberazione.

Visti i resultati del Bilancio della Banca Toscana di Credito al 31 Dicembre 1892, testè approvato, dai quali apparisce che gli Utili divisibili per l'annata 1892 si compendiano in L. 225,908. 91;

Vista la deliberazione colla quale, nel dì 30 Dicembre 1892, gli Azionisti riuniti in generale Adunanza, sulla proposta del Consiglio Direttivo, determinarono di repartire in conto del Dividendo definitivo L. 140,000, corrispondenti a L. 7 per Azione;

Visto che nel Bilancio suddetto figurano in Attivo L. 151,382. 67 per Utili residui degli anni precedenti;

Sulla proposta del Consiglio Direttivo

L'Assemblea generale degli Azionisti delibera:

1° Dal Conto *Residuo Utili degli Esercizii precedenti*, saranno distaccate L. 24,091. 09; le quali, aggiunte agli Utili divisibili conseguiti nell'Esercizio 1892, ne eleveranno la somma a L. 250,000;

2° Il Dividendo definitivo dell'Esercizio chiuso al 31 Dicembre 1892 resta conseguentemente determinato in L. 12. 50 per Azione, ragguagliando al 5 per cento sul Capitale effettivamente versato; in conto delle quali essendosi già repartite L. 7 per Azione, in seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti del

dì 30 Dicembre p. p., sono attualmente da distribuirsi le rimanenti L. 5. 50 per Azione;

3° Il pagamento delle L. 5. 50 per Azione, a saldo del Dividendo suddetto, sarà fatto dalla Cassa della Società, a datare dal dì 6 Marzo corrente.

RICORSO E DECRETO

(21 Marzo 1892)

che autorizza la Trascrizione, Affissione, e Pubblicazione

DELLA DELIBERAZIONE SOCIALE

de' 25 Febbraio e 1° Marzo 1893.

Avanti il Tribunale Civile e Penale di Firenze,

Comparisce

Il Nobile signor Marchese Senatore Luigi Ridolfi, possidente, domiciliato in Firenze, nella sua qualità di Direttore della Banca Toscana di Credito per le Industrie ed il Commercio d' Italia, residente in Firenze, rappresentato dal sottoscritto Avvocato Adolfo Lecchini,

Ed espone:

Che nel giorno 25 Febbraio 1893 si iniziò e nel giorno 1° Marzo successivo ebbe termine, in Firenze, un' Adunanza straordinaria dell' Assemblea generale degli Azionisti della Banca Toscana di Credito suddetta, nella quale, fra le altre deliberazioni, furono prese quelle della fusione della Banca stessa colla Banca Nazionale nel Regno e colla Banca Nazionale Toscana, per la istituzione di un' unica Banca d' Italia, della proroga, in quanto occorra, della esistenza sociale fino alla promul-

gazione ed attuazione della Legge che istituisca la nuova Banca d'Italia, nella quale si trasfonderebbero i diritti ed obblighi della Banca Toscana di Credito; e dell'approvazione del Bilancio della Banca stessa al 31 Dicembre 1892, come resulta dal Verbale delle Adunanze suddette, rogato Capei, e registrato a Firenze il dì otto Marzo 1893, al N.° 3090, che in copia autentica, a giustificazione del sopra esposto, si unisce al presente Ricorso.

Domanda e fa istanza affinchè con opportuno provvedimento, in conformità dell'articolo 91 del Codice di Commercio, sia ordinata la trascrizione, affissione e pubblicazione delle citate deliberazioni, riguardanti la fusione e la proroga dell'esistenza sociale, nelle forme volute dal citato Codice di Commercio coll'avvertimento prescritto dall'articolo 101 del Codice stesso, colla dichiarazione del modo stabilito per l'estinzione delle passività della Banca Toscana di Credito, come pure colla pubblicazione, in ordine agli articoli 96 e 194 del Codice surricordato, del Bilancio dell'anno 1892, approvato nella menzionata Adunanza del 25 Febbraio e 1° Marzo 1893.

E con ogni altra dichiarazione in proposito dalla Legge prescritta e voluta.

Firenze, 10 Marzo 1893.

Firmato Luigi Ridolfi, ne' nomi suddetti.
» Adolfo Lecchini, *Procuratore*.

Esibito in Cancelleria del Tribunale di Firenze,
li 10 Marzo 1893.

Firmato A. Tolomei.

V.° Si comunica al Pubblico Ministero pel parere e quindi per riferirne al Giudice signor Piccoli.

Firenze, 16 Marzo 1893.

Il Presidente
Firmato STENDARDO.

Il P.° M.° V.° conclude per l'accoglimento del Ricorso che precede.

Firenze, 16 Marzo 1893.

Firmato TIEPOLO, *Sostituto*.

In Nome di Sua Maestà Umberto Primo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia;

Il Tribunale Civile e Penale di Firenze in Camera di Consiglio, composto degl' Illustrissimi signori Avvocato Francesco Stendardo Vice-Presidente, Cavalier Avvocato Alceste Marini e Avvocato Ciro Piccoli, Giudici;

Letto l'avanti scritto Ricorso e il Documento allegato;

Letto il Parere del Pubblico Ministero;

Udito il Giudice Relatore;

Attesochè le domande del ricorrente appariscano pienamente giustificate,

P. Q. M.

Sul conforme parere del Pubblico Ministero, visti gli articoli 91, 96 e 194 del Codice di Commercio;

Ordina la trascrizione, affissione e pubblicazione delle deliberazioni, come dai Verbali dell'Adunanza straordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti in data 25 Febbraio e 1° Marzo 1893, ai rogiti Capei, e regi-

strati li 8 Marzo detto, N.° 3090, riguardanti la fusione e la proroga della esistenza sociale della Banca Toscana di Credito, coll'avvertimento prescritto dall'articolo 101 del Codice stesso, colla dichiarazione del modo stabilito per la estinzione delle passività della Banca suddetta, come pure colla pubblicazione, a forma dei precitati articoli, del Bilancio dell'anno 1892, approvato dall'Adunanza sovraindicata.

Firenze, li 21 Marzo 1893.

Il Presidente

Firmato STENDARDO.

» A. TOLOMEI.

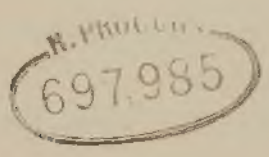
Copia conforme all'originale

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Firenze,

Li 27 Marzo 1893.

Il Cancelliere

Firmato A. TOLOMEI.



FIRENZE, 1893. — Tipografia di G. Barbèra.